

Il medico di famiglia non può e non deve rinunciare al proprio ruolo

La sostenibilità dei Servizi sanitari nazionali è un problema che accomuna l'intera Europa, pur con i dovuti distinguo. I tentativi di controllare la spesa sanitaria spesso prevaricano il campo della politica e invadano quello delle professioni sanitarie. L'atto medico è sempre più imbrigliato in lacci e laccioli che ne delimitano l'azione. A pagare le conseguenze di tutto ciò sono i professionisti che si trovano in prima linea, come i medici di medicina generale, che attraversano una vera e propria crisi di identità, acuita dal dilagare di una Medicina sempre più amministrata da scelte economico-politiche. Che fare? Per **Vincenzo Costigliola**, Presidente dell'*European Medical Association* (EMA), la risposta non è difficile: il Mmg deve puntare sulla peculiarità della Disciplina che esercita per gestire i repentini cambiamenti imposti al suo ruolo, non dalle esigenze della "politica", ma dalla domanda di salute che viene da pazienti sempre più consapevoli e informati. Soggetti attivi della propria salute, più esigenti che chiedono prestazioni professionali non certo affini ad una "Medicina amministrata".

"Il medico di medicina generale non può e non deve rinunciare al proprio ruolo - dichiara ad *M.D.* il Presidente dell'Ema - ma deve rafforzarlo. Puntando sulla peculiarità della relazione fiduciaria con i propri pazienti, deve consolidarne l'eticità. Solo attraverso questo rapporto privilegiato è possibile stilare un profilo medico dei propri assistiti con informazioni validate e credibili, che diventano un vero e proprio patrimonio per poter mettere in atto una medicina sempre più personalizzata che rappresenta il futuro delle cure". Rafforzare la relazione, strutturare dei profili dei propri assistiti dettagliati sono queste le armi a cui i medici di famiglia devono affidarsi per rispondere alle richieste inappropriate che vengono dai sistemi sanitari in cui operano. Per farlo però, secondo Costigliola, devono appropriarsi anche dei mezzi messi a disposizione dalla moderna tecnologia ed essere protagonisti della rivoluzione digitale in atto, non subendo passivamente quanto gli viene imposto. Proprio per questi motivi c'è bisogno di strutturare una formazione al passo coi tempi, una formazione continua "in itinere" che permetta alla professione di rispondere ai cambiamenti e gestirli.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Vincenzo Costigliola